

Male nostrum Il suolo che ci sfugge

di **PAOLO RIVA**

18

Male nostrum

Italia in grigio, il cemento avanza E la legge è ferma

Ogni giorno ricoperti 14 ettari di suolo naturale, 2 metri al secondo
Finora dodici proposte arrivate al Senato ma nessuna sintesi
La più avanzata: «Azzerare il consumo». Asvis: non c'è più tempo

di **PAOLO RIVA**

Il consumo di suolo in Italia continua. La legge per bloccarlo invece è ferma. Nel 2018, nel nostro Paese, si è costruito su una superficie naturale di 51 chilometri quadrati. In media si tratta di 14 ettari al giorno, due metri quadrati ogni secondo. Secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), «anche se la velocità sembra essersi stabilizzata è ancora molto lontana dagli obiettivi europei che prevedono l'azzeramento del consumo di suolo netto». Una legge per invertire la tendenza sarebbe quindi urgente.

Sempre secondo i calcoli dell'Ispra «negli ultimi sei anni l'Italia ha perso superfici che erano in grado di produrre tre milioni di quintali di prodotti agricoli e ventimila quintali di prodotti legnosi, di assicurare lo stoccaggio di due milioni di tonnellate di carbonio e l'infiltrazione di oltre 250 milioni di metri cubi di acqua di pioggia che ora, scorrendo in su-

perficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde». Complessivamente l'Istituto stima i danni economici potenziali collegabili al consumo di suolo in almeno due miliardi di euro all'anno. Lo scorso ottobre anche la Corte dei conti si è pronunciata in materia, affrontata dal punto di vista economico.

All'interno di una deliberazione sui fondi per combattere il dissesto idrogeologico, di cui il consumo di suolo è una delle maggiori cause, la Corte ha ricordato che le aree coperte da edifici o infrastrutture sono passate dal 2,7 per cento del territorio negli anni Cinquanta al 7,6 nel 2017 e ha definito «improcrastinabile un intervento sistemico e decisivo che affronti il tema della salvaguardia del suolo». Le proposte per una legge nazionale, in realtà, sono numerose. Forse fin troppe. E infatti l'iter legislativo iniziato poco dopo le elezioni del 2018 è al momento bloccato.

Commissioni

Al Senato se ne stanno occupando le

Commissioni congiunte ambiente e agricoltura, che nel corso della legislatura hanno svolto circa un centinaio di audizioni. «Il lavoro fatto è stato positivo. Ora però siamo in una fase di stallo»: lo dice Alessandro Mortarino del Forum Nazionale Salviamo il Paesaggio - Difendiamo i Territori. E prosegue: «Entro novembre ci aspettavamo un testo che facesse sintesi delle dodici proposte di legge presentate da molti partiti diversi e invece ancora niente». Una delle proposte è proprio quella del Forum, sostenuta dal Movimento Cinque Stelle: ci ha lavorato per anni un gruppo multidisciplinare di 75 esperti e si intitola *Norme per l'arresto del consumo di suolo e per il riuso dei suoli urbanizzati*. «Abbiamo voluto essere chiari fin dal titolo», riprende Mortarino. Quali sono gli obiettivi? «Da un lato vogliamo fermare il consumo di suolo. Che non va semplicemente rallentato o mitigato, ma decisamente azzerato: è essenziale e urgente. Dall'altro voglia-

mo valorizzare l'enorme patrimonio di spazi costruiti ma inutilizzati che esistono nel nostro Paese».

La statistica

Secondo una ricerca del Forum, che al momento riguarda circa 500 degli oltre ottomila comuni italiani, gli edifici sfitti o inutilizzati sono intorno al 30 per cento del totale. Il campione è troppo limitato per arrivare a conclusioni nazionali, ma il censimento Istat del 2011 segnalava che, su 31 milioni di abitazioni, sette milioni risultavano non occupate (o seconde case). Per Mortarino è la conferma che la proposta di « Salviamo il paesaggio » è valida non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale: « Certo servono incentivi per i proprietari degli edifici e per il settore edile - precisa - ma riusare i suoli urbanizzati è la strada giusta ».

Alcuni comuni l'hanno già intrapresa, per esempio approvando di recente piani urbanistici con zero consumo di suolo. Spesso però si tratta di piccoli centri, mentre a livello regionale sono molte le norme che il Forum ha criticato e sta osteggiando perché giudicate timide o, addirittura, dannose. « Per questo - conclude il suo rappresentante - è fondamentale approvare presto una buona legge nazionale ».

Anche Asvis è d'accordo. L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, che riunisce più di duecento realtà della società civile, ha affrontato il tema nel suo ultimo in rapporto. Nel documento ha definito « dirompente » la proposta in discussione e ha riconosciuto che alcuni suoi aspetti possano essere « percepibili come di eccessiva rigidità ». Poi però è arrivata a una conclusione inequivocabile: una buona legge sul consumo di suolo ha « carattere di urgenza », è di « importanza strategica » e soprattutto è « fondamentale per portare il nostro Paese su un sentiero di sviluppo sostenibile ».

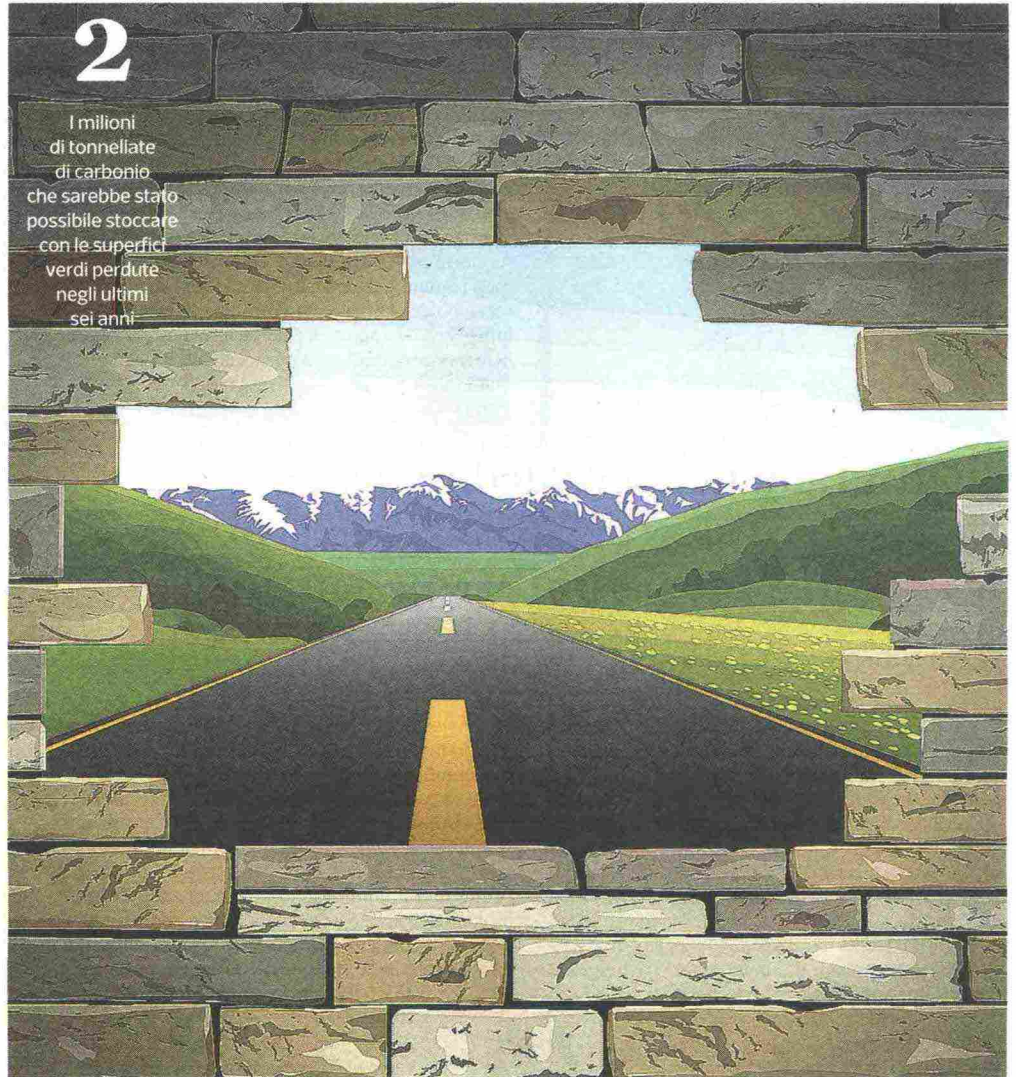
© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.asvis.it

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile mira a diffondere la conoscenza dell'Agenda 2030 dell'Onu

2

I milioni di tonnellate di carbonio che sarebbe stato possibile stoccare con le superfici verdi perdute negli ultimi sei anni



Tre milioni di quintali di prodotti agricoli in meno: per l'Ispra i danni provocati dall'urbanizzazione toccano i due miliardi di euro l'anno

Le cifre dell'Istat e il Forum «Salviamo il paesaggio»: è vuota una casa su quattro e non serve costruire oltre, va usato meglio quel che c'è

